

— Che c'entra questo garbuglio?

— Dico per dire, abbiate pazienza, dico per dire. Vorrei vedervi contento.

Insomma, figliuol caro, io non ci ho colpa... *le leggi generali e le influenze sociali* non le ho fatte io. E prima di concludere un matrimonio contro le *statistiche*, pur rispettando *la volontà degli sposi*, noi siamo obbligati a far molte ricerche, per assicurare che non ci siano impedimenti.

— E che vorrebbe ch'io facessi?

— Che aveste pazienza per qualche giorno. Figliuol caro, qualche giorno non è poi l'eternità; abbiate pazienza.

— Per quanto?

— Siamo a buon porto - pensò tra sè Don Abbondio - se posso tenere a bada, per questi pochi giorni, quel ragazzone, sono a cavallo - e con un fare più manieroso che mai, « via, disse, in quindici giorni cercherò..... - procurerò.... ».

— Quindici giorni! oh questa sì che è nuova!.. Quindici...., riprese poi con voce più alta e stizzosa, e battendo il pugno nell'aria; e chi sa qual diavoleria avrebbe attaccata a quel numero, se D. Abbondio non l'avesse interrotto, prendendogli

e aderì al *Colpo di Stato* del 2 Dicembre 1851, rompendo, per tal motivo, anche l'amicizia del suo fido discepolo Littré. Ma quando vide che il Bonaparte, contrariamente alle prescrizioni delle dottrine positivistiche, non passava per niente « *dalla dittatura scettico-empirica* » alla dittatura « *progressiva* » e restaurava, anzi, l'impero dello zio, allora ce la prese maledettamente, e fu un de' suoi più accaniti avversari.

l'altra mano, con un'amorevolezza timida e premurosa, dicendogli: Via, via, non v'alterate per amor del cielo!

La conclusione fu che Renzo con tutta la *sua libertà* largitagli dalle leggi generali, garantita dalle *influenze sociali*, sanzionata dalle *statistiche* e riconosciuta dai positivisti, se volle prender moglie, dovette pazientare fino all'anno dopo.

CAPITOLO IX.

Lo svolgimento del progresso nella scuola positiva.

1. Come abbiamo già visto nei capitoli precedenti, lo svolgimento del progresso, secondo il Comte, avviene per leggi naturali invariabili, e specialmente per la legge sociologica dei tre stati¹. L'umanità percorre necessariamente il periodo teologico, o fittizio: giunge in seguito al periodo metafisico, o astratto: si ferma in fine nello stato positivo, o scientifico; e questo svolgimento dell'umanità si riscontra anche nell'individuo, poichè « ciascun di noi è stato teologico nell'infanzia, metafisico nella giovinezza, positivo nell'età matura »².

Il primo periodo è sempre provvisorio, il secondo parimente è passeggero, il terzo soltanto è definitivo. Fuor di quest'ultimo stato ogni cosa è relativa: ecco il solo principio assoluto³. Come

¹ *Cours de philosophie positive*. Tom. iv, pag. 239, 653.

² *Opera citata*. Tom. i, pag. 7.

³ COMTE. *Opuscules*, 1833, pag. 100. *Catéchisme positiviste*, pag. 153.

il metodo positivo ha già preso il luogo del metodo teologico e del metodo metafisico in matematica, in astronomia, in fisica, in chimica e perfino in biologia; così deve estendersi anche ai fenomeni sociali, con gradazione dei *tre stati*, giacchè tutte le nuove cognizioni devono necessariamente passare per mezzo ad essi. Con questo intendimento, e con la scorta di questa legge, Augusto Comte studia la storia antica dell'umanità e ne trae indicazioni per l'avvenire¹, spiegando come nell'ordine spirituale si compia il passaggio dello stadio teologico al positivo mediante l'ordine giuridico, e come nello stato materiale si passi dallo spirito guerresco allo spirito dell'industria e della scienza².

Perchè, stante l'avversione per la fatica e pel lavoro, la quale avversione è naturale all'uomo, nel principio domina da una parte l'ignoranza, e dall'altra la forza: quindi la guerra, con la schiavitù che ne deriva, è il mezzo più ovvio all'uomo per procurarsi i mezzi di sussistenza; ma poi i sentimenti gentili pigliano il sopravvento, nasce il diritto, e viene la scienza, la quale rischiarerà sempre meglio la civiltà³.

Questa scienza e questa civiltà acquisteranno in fine il loro perfetto stato, quando verrà l'ultimo periodo del progresso e il positivismo cacerà di nido per sempre ogni altra filosofia e ogni altra religione. Un tale sublime fatto dovrà compirsi, secondo il Comte, in tre generazioni: nella prima avrà luogo la conversione dei mo-

¹ *Cours de phil. positive*. Vol. v, pag. 3.

² *Id.* Volum. iv, pag. 713, 723.

³ *Id.* Volum. iv, p. 715.

noteisti orientali al positivismo, nella seconda avverrà la medesima conversione de' politeisti, nella terza quella dei feticisti, e l'Africa stessa si dovrà aprire alla nuova civiltà. Il Comte fissa anche l'epoca precisa del progresso positivistico, dicendo che l'evoluzione verrà compita in questo secolo: « sette anni saranno sufficienti, scriveva egli nel 1854, per la conversione dei monoteisti, e tredici anni per la conversione delle altre due classi dei politeisti e dei feticisti »¹.

La dittatura di Luigi Napoleone Bonaparte aprirà il primo periodo dell'*interregno spirituale*; ed essendo *scettica empirica*, perchè concede la libertà del pensiero e della stampa, diventerà a poco a poco progressiva, cioè si metterà in armonia co' principi positivistici, abolendo il sistema parlamentare, adottando l'impresa *Ordine e Progresso*, e cedendo infine il posto alla dittatura del Positivismo: la quale dovrà produrre il miglioramento universale nelle arti, e in tutti gli altri rami dello scibile².

2. Noi ci inganneremo, ma queste dichiarazioni del Comte ci sembrano arieggiare i giudizi di D. Ferrante, il quale fin da quando vennero fuori i *discorsi cavallereschi* di Francesco Birago, pronosticò, senza esitazione, che quest'opera avrebbe rovinato l'autorità dell'Olevano, e sarebbe rimasta, insieme con le altre sue nobili sorelle, come codice di primaria autorità presso ai posteri; *profezia*, dice l'Anonimo del Manzoni, *che ognuno può vedere come si sia avverata!*

¹ *Système*, tom. iv, pag. 502 e seg.

² *Id.*, tom. iv, pag. 375, 445. Tomo I, pagina 274. *Syntèse*, 19.

Emilio Littré, continuatore del positivismo comtiano, insegna anch'esso che l'evoluzione umana è soggetta a leggi necessarie e che quindi si possono calcolare i fenomeni sociali prima della loro venuta, e dirigerli con la medesima precisione, con cui si dirigono i fenomeni di natura: pur che si guardi sempre alla teorica del Comte come a faro luminoso, ovvero si consideri sempre quel monumento, che lo stesso Comte s'è inalzato per la eternità¹. Ma quando si tratta di specificare le leggi necessarie ed immutabili, che rivelano i più profondi segreti del processo mondiale, allora il Littré si ritira in più prudente riserbo e dice che elle son cose, le quali non si presentano a tutti gli osservatori sotto il medesimo aspetto. V'ha però una legge, continua egli, che dev'essere da tutti riconosciuta come perfettamente *sicura* ed *infallibile*, e la legge è questa: « Diminuzione del soprannaturale e aumento del naturale: diminuzione delle concezioni soggettive ed aumento dell'industria »².

His fretus, cioè appoggiato su questi bei fondamenti, il Littré profetizzava nel 1848 e asseverava con certezza che « per l'occidente, l'epoca delle grandi guerre era irrevocabilmente e per sempre finita ». Ma ohimè! che negli anni posteriori ei si vide costretto a disdirsi pubblicamente e a recitare il *mea culpa*, ritrattando anche quest'unica legge *sicura* ed *infallibile* della nuova sociologia.

¹ T. LITTRÉ. *Aug. Comte et la philosophie positive*, pag. 43, 631. *Philos. Positive*, XXI, pag. 60 e seg.

² *Principes de philosophie positive*, pag. 71.

« Quelle pagine infelici (della prima edizione del suo scritto *Conservation, Révolution, Positivisme*) sono in perpetua contraddizione coi fatti successi in seguito; quantunque in esse spiri una fiducia, che anche dopo molti anni mi fa penosa impressione. Lo stesso effetto producono quelle pagine anche nel lettore, il quale o deplorerà un tale accecamento, oppure si stringerà nelle spalle a seconda dei sentimenti diversi, onde è animato.

Non appena io annunziai, nel mio puerile entusiasmo, che in Europa non vi sarebbero più stati combattimenti guerreschi; e che ad essi sarebbero subentrate le lotte politiche ed economiche; non appena, ripeto, annunziai questo, vennero le disfatte della Russia in Crimea, dell'Austria in Italia e in Germania, della Francia a Sedan ed a Metz, ed in tempo recente della Turchia nei Balcani! »¹.

Vedi Giudizio umano come spess'erra!

3. Questo è quel medesimo Littré, il quale aveva il coraggio di scrivere « La filosofia del positivismo non soltanto è comprovata dall'esperienza individuale e non vien mai smentita dallo svolgimento delle cose; ma tutti i progressi della scienza e i fatti della politica trovano sempre in quella una conferma intellettuale e sociale. Essa mi traccia i lineamenti d'ogni studio, mi presenta all'intelletto l'origine e lo scopo d'ogni problema e mi preserva dal periodo della contraddizione: piaga universale degli uomini al giorno d'oggi.

¹ LITTRÉ, *Conservation, Révolution, Positivisme*, 2^a ed. 1878, pag. 480, 483,

Essa, in una parola, basta a tutto, illumina sempre e non inganna mai »¹. Considerato e visto poi che la proclamazione di profezie a scadenza fissa portava l'inconveniente di vedersene contraddire, e che la esistenza di fatti chiari e palpabili si opponeva a una teorica famosa pel suo amore ai fatti, cagionandosi per tal modo grave danno agli amici, brutto scandalo ai seguaci, e chiassosa allegrezza agli avversari: il Positivismo decise di non trattar piu oltre lo svolgimento prossimo del progresso, ma sibbene di restringersi allo svolgimento rimoto, anzi al termine ultimo e definitivo.

4. Si prese questo incarico Erberto Spencer, il più valido difensore del Positivismo, e dopo aver confermato quanto tutti i suoi antecessori e contemporanei positivisti avevano detto intorno alla negazione della Metafisica e del Soprannaturale; dopo aver distrutto il vecchio fondamento della Morale privata e pubblica, individuale e sociale; dopo aver tolto agli uomini che soffrono il conforto di una buona speranza e a quelli che godono il freno di un timor salutare; si accinse a rifabbricare ogni cosa a suo modo².

Egli nato a Derby nel 1820 e morto di questi giorni in fama si può dir mondiale, aggiunse alla teorica di Augusto Comte la dottrina della evoluzione di Carlo Darwin; disse che l'uomo nasceva dall'animale, l'animale dalla pianta, la pianta dal

¹ LITTRÉ, *Aug. Comte et la philosophie positive*, Prefaz. pag. 11.

² V. le sue opere *First principles* (1860-62). - *The principles of biology*, (1863-67). - *The principles of psychology* (1885). - *The principles of sociology* (1867-1882). - *The data of ethics* (1879).

minerale, il minerale dai primi elementi, ricavando così il più dal meno e l'essere dal nulla. Nell'opera *The data of ethics* confuse la vita spirituale colla vita fisica, distruggendo con questo ogni morale; pose a fondamento dei costumi l'utile, per imitazione di tutti gli altri positivisti, e in modo speciale di Stuart Mill, e stabilì che il bene e il male derivano in ultima analisi dal piacere e dal dolore¹.

5. Per lo Spencer l'evoluzione sociale segue il processo della evoluzione organica: e quantunque egli dichiarò che fra l'organismo della società e l'organismo animale passa soltanto « una analogia limitata » pure spinge tant'oltre questa analogia, da non designare le istituzioni civili altro che con frasi tolte dalla biologia. Così egli parla del sistema di nutrimento, della ripartizione della società, e di altre funzioni politiche, come se trattasse del corpo umano; dimostra il reggimento del governo negli stati più civili con l'evoluzione del sistema ganglionare; somiglia l'efficacia delle scienze all'azione dei centri cerebrali; spiega il matrimonio coi fatti simili che si riscontrano nei bruti; riduce la proprietà all'istinto degli animali carnivori, i quali s'impadroniscono della preda; paragona la musica dei primi maestri al canto di trionfo emesso dalla gallina, quando ha fatto l'uovo².

Quindi per lui la coscienza morale nacque dalle condizioni esterne; i principî giuridici ven-

¹ *The data of ethics*, pag. 38.

² SPENCER, *The principles of psychology*. Tom. II, pag. 214 e seg. - Id. III, 3, pag. 465, 536. - *The origin of music*, MIND, (ottobre 1890) pag. 449 e seg.

nero dalla potenza militare, politica e religiosa; i codici positivi fondarono la legge naturale; i dolori crearono l'Etica e la forza produsse il Diritto¹. Conclude da principio che la Società assorbe l'individuo; ma poi gradatamente l'ordine ritorna, e sorge il progresso politico, giacchè « alla vita militare che predomina in tempo di guerra, alla vita industriale che prevale in tempo di pace, deve poi seguire la vita civile dell'epoca definitiva, ossia del progresso umanitario »². Fin qui lo Spencer ripete le cose dette dal Comte e quindi, per le ragioni che già portammo, non arriva a fondare, come voleva, la morale nuova. Se la Morale è organica, nasce dall'esperienza, si appoggia su i bernoccoli del cranio, si trasmette per eredità, dipende da una buona o da una cattiva digestione; è inutile parlare di diritti e di doveri: se tutte le azioni fisiche, animali ed umane, si svolgono necessariamente per leggi immutabili e fatali, noi possiamo ripetere collo Spencer stesso: *Che bisogno c'è di affaticarsi al progresso?* - Eppure lo Spencer ci si affatica, dicendo che il progresso ci dev'essere, e che se non potrà ottenersi dall'uomo, almeno si dovrà ottenere infine dalla umanità. Ohimè! E tutti gl'infelici che anelano oggi alla quiete, e tutti gli onesti che sono sconsolati, e tutti i tristi che nuotano nella gioia, dovranno poi pareggiarsi nel gran cosmo umanitario, privo di coscienza e di moralità? E quale speranza potrà sostenerci nel cammino della vita, qual timore allontanarci dal male, qual forza

¹ *The data of ethics*, pag. 100-113.

² SPENCER, *Opera e luog. cit.*

spingerne al progresso, se tutti poi ci troveremo trasformati come per metempsicosi, e tutti identificati in una sola astrazione, resteremo senza la consapevolezza di noi stessi, senza il merito dei propri atti, senza la consolazione del premio, e senza il dolore della pena? A che, pertanto, affaticarsi a migliorare e a progredire?

6. « La teoria degli evoluzionisti, osserva molto bene a questo proposito il ricordato Senator Negri¹, potrà forse darci la spiegazione del come avvengano i fenomeni dell'universo (*se pure con ipotesi assurde può mai darsi spiegazione di veruna cosa*), ma sarebbe una completa illusione il credere che in essa si contenga un perchè capace di tranquillare le ansie e le inquietudini dello spirito umano. Infatti quella teoria, quando pretende di dare una spiegazione, di cui l'individuo si deve accontentare, suppone nell'individuo una virtù che egli non possiede. Provato anche che fosse che la vita combattuta e dolorosa dell'individuo e la morte sono a condizione del progresso dell'umanità, rimane sempre nell'individuo il diritto di protestare contro un sacrificio, a cui egli non ha acconsentito. L'evoluzione è una rappresentazione del procedimento con cui l'umanità si svolge e progredisce, non è una giustificazione. Ora è appunto la giustificazione che la coscienza individuale chiede.

Ma, quando anche non si voglia tener conto di tutt'altro, tener conto che l'umanità, infine, è un complesso di individui e che pertanto, non si

¹ *Segni dei tempi - Ernesto Renan e l'incredulità moderna*. Milano 1893, pag. 107 e seg.